



periodico d'informazione di ATCM S.p.A. - Modena

## UN BRUTTO EPISODIO

Nella notte tra domenica e lunedì un autista ATCM è stato arrestato dai carabinieri per spaccio, dopo essere stato sorpreso con 36 grammi di hashish nascosti a bordo della propria macchina; è stato poi scarcerato, dopo aver dichiarato di essere in possesso di quella sostanza solo per uso personale. Questa la notizia di cronaca: una di quelle notizie che nessuna azienda del settore vorrebbe avere, ma che tutte temono, considerati i livelli di diffusione delle droghe. E che il recente incidente avvenuto in Piemonte rende estremamente attuale, sottolineandone la gravità. L'autista, originario di Napoli, 35 anni il prossimo settembre, presta servizio presso ATCM da quasi 4 anni: una carriera "normale", nessun sospetto su un possibile uso di sostanze stupefacenti. Ieri, non appena l'azienda ha ricevuto la notizia, è stato allontanato dal servizio; ora nei suoi confronti saranno avviate le procedure del caso e la giustizia farà il suo corso. A prescindere dall'esito di tutto questo, il problema esiste e si pone con forza: che cosa possono fare le aziende del settore, per difendere chi si affida a loro per viaggiare in sicurezza, ma anche la propria stessa immagine, di fronte al problema 'droga'? Per quanto riguarda il dipendente indagato, ATCM ha fatto tutto quanto doveva: nel 2003, prima di assumerlo, lo ha avviato a visita presso la competente Unità Sanitaria delle Ferrovie dello Stato di Bologna che ne ha certificato l'idoneità alla guida; poiché per legge doveva sottoporsi a visita di revisione al compimento del 35° anno di età, appena una settimana fa, e quindi con un congruo anticipo rispetto alla scadenza, è stato poi sottoposto a nuovo accertamento il cui esito, secondo informazioni ufficiose, ne confermerebbe l'idoneità alla guida; sempre in relazione alle scadenze di legge, altre visite di revisione dovrebbero essere poi calendarizzate al compimento del 40° e del 45° anno di età, e ad ogni successivo biennio. Eventuali visite di controllo avvengono a scadenze intermedie su richiesta del medico di Bologna, o del dipendente che avanzi problemi di salute oppure dell'azienda che nutra dubbi sulle condizioni dell'agente, il che in ATCM avviene in via sistematica a fronte di malattie o infortuni superiori a 100 giorni, prima della riammissione in servizio. Ma neppure la più ligia osservanza della norma è in grado di affrontare efficacemente il problema. Proprio con riferimento all'incidente piemontese, il Ministro Turco ha assicurato "che entro l'estate ci saranno test obbligatori per i lavoratori la cui occupazione comporta la sicurezza di altri". Un impegno però che, come ha sottolineato venerdì scorso il Presidente di ASSTRA Panettoni in una lettera indirizzata ai Ministri della salute, dei trasporti e del lavoro, era già stato assunto addirittura 17 anni fa, quando il D.P.R. 309/1990 all'art. 125 aveva sancito che "Gli appartenenti alla categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, la incolumità e la salute dei terzi, individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sono sottoposti, a cura di strutture pubbliche nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e a spese del datore di lavoro, ad accertamento di assenza di tossicodipendenza prima dell'assunzione in servizio e, successivamente, ad accertamenti periodici". Ma dopo 17 anni il previsto decreto interministeriale, che avrebbe dovuto definire anche periodicità degli accertamenti e relative modalità, non è ancora stato emanato perché, afferma Panettoni, "Mera dimenticanza, incuria, ostruzionismo, male interpretato senso di rispetto della privacy, tutto ha concorso a determinare una situazione i cui effetti oggi sono su tutti i giornali".

\*\*\*\*\*  
lalinea - Direttore Responsabile Maria Grazia Fauché

Aut.Trib.Mo 1538 del 24.5.00

Redazione Str. Sant'Anna n. 210, 41100 Modena Tel. 059/416960 Fax 059/416850 e-mail: fauche@atcm.mo.it